

Centrosinistra

Zingaretti lancia la sfida per la leadership Pd

“Sì al dialogo con i grillini”

Il manifesto del governatore, obiettivo le primarie 2019: “Creare il fronte dei progressisti”. Renziani all’attacco sui ruoli chiave in Parlamento

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Dal basso profilo al centro della scena dem. Nicola Zingaretti si candida segretario del Pd con un manifesto che smuove le acque. La mossa del governatore del Lazio non è all’insegna del braccio di ferro tra correnti - come è stata abitudine in un partito che ha bruciato cinque leader in undici anni - ma dell’analisi sulla sconfitta pesante («Siamo passati dopo cinque anni di governo dal 25 al 19%») del 4 marzo e su come i Dem possono attrezzarsi per ricominciare. Nove pagine di manifesto, affidato al *“Foglio”* e fatto girare in rete. Proposte e strategia nel nome della «rigenerazione». Con una consapevolezza prelminare a proposito della discussione che agita militanti, elettori e leader dem, ovvero se aiutare o no i 5Stelle a far nascere un governo.

«È del tutto evidente che il nostro posto è all’opposizione», però un dialogo va cercato con i grillini perché «l’elettorato che si è spostato sui vincitori è in gran parte un nostro elettorato e dobbiamo provare a riconquistarlo progressivamente». È la posizione di Zingaretti.

Nel Pd in transizione Zingaretti getta un sasso nello stagno. Perché - sostiene Goffredo Bettini, eurode-

putato, che fu coordinatore della segreteria di Walter Veltroni - «finora abbiamo assistito più al posizionamento tra gruppi di fedeli o fedelissimi che a uno straccio di discussione davvero approfondita e all’altezza di quanto accaduto».

Martina mediatore tra Renzi, Franceschini e minoranza su capigruppo e presidenti di Copasir e Vigilanza

Del resto, la battaglia per la leadership già è cominciata. Dopo le dimissioni di Renzi, Maurizio Martina è il vice segretario reggente che porterà il Pd all’Assemblea dei mila delegati in aprile, dove sarà eletto un segretario, anche questo a termine, probabilmente fino a maggio 2019, quando ci saranno le elezioni europee. Copione non nuovo, visto nel 2009 con Dario Franceschini. Per arrivare infine alle primarie.

Proprio alle primarie si candida Zingaretti. «Forse una corsa un po’ prematura, però manifesto interessante, su cui confrontarsi», commenta Luigi Zanda, l’ex capogruppo al Senato, vicino a Franceschi-

ni. L’obiettivo di Zingaretti è del resto quello di rimescolare le carte di correnti e correntine ma soprattutto scuotere la base. E di non bruciarsi nella gara di aprile. Tra un mese sarà di certo Martina a giocarsi le carte e forse Graziano Delrio, sempre più scettico però su una sua discesa in campo. Francesco Boccia, come Michele Emiliano, fanno una apertura di credito a Martina e insistono sul governo: «Il Pd dia un appoggio esterno al governo 5Stelle e dandogli la fiducia per partire».

«Il manifesto di Zingaretti non è ancora il testo per la chiamata alle armi, però è bene che qualcosa si muova», sostiene Sergio Chiamparino. E Andrea Martella immagina dopo il manifesto una convention politica. Tra i 5 punti di Zingaretti, creare un fronte dei progressisti, un bagno di realtà da parte dei Dem, «aiutare la crescita di una generazione più colta, consapevole e libera», meno arroganza e più Europa. Intanto nel Pd la tensione salta sui ruoli-chiave in Parlamento. Renzi pensa ai fedelissimi come capigruppo (Lorenzo Guerini e Andrea Marcucci) e anche in Vigilanza e al Copasir (Maria Elena Boschi e Luca Lotti). La minoranza dem ma anche i franceschiniani non ci stanno. Martina sta cercando di mediare in nome dell’unità del Pd.

Il personaggio



Governatore

Nicola Zingaretti è stato appena confermato governatore della Regione Lazio. Fu eletto per la prima volta nel 2013. In precedenza era stato a capo della Provincia di Roma. È stato anche parlamentare europeo e segretario della sinistra giovanile



Zingaretti ieri alle Fosse Ardeatine

CARLO LANNUTTI/LAPRESSE/LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

